

STORIA DELLA FAMIGLIA

Nel 1906 il nonno Marco Sacchi, a solo 17 anni, inizia l'attività imprenditoriale con la vendita di generi alimentari ai negozianti delle aree rurali della Provincia di Pavia.

Non avendo ancora la maggiore età, la madre deve garantire per lui. Per trasportare la merce usa il carretto trainato da un cavallo, più tardi sostituito dalla motocicletta con sidecar.

Partecipa alla prima Guerra Mondiale sul fronte di Caporetto, è ferito ad un polso, e, fatto prigioniero, è deportato in Germania a Mainz in Renania.

Decorato al valore.

Al ritorno a Pavia riprende l'attività imprenditoriale e fonda la Ditta Sacchi Marco e C. per la compravendita all'ingrosso di Droghe e Coloniali, diventando, già nei primi anni '30, il più importante fornitore della Provincia di Pavia (foto e articolo da "Economia Nazionale" 1937 XV).

Rifiuta di iscriversi al PNF (Partito Nazionale Fascista) e subisce un arresto per motivi pretestuosi.

Nel periodo tra le due guerre mondiali costruisce la prima sede dell'azienda, in via Stefano Breventano a Pavia, e poi il negozio di vendita all'ingrosso in via Tasso, con annessa abitazione della famiglia.

Alla fine degli anni '30 partecipa alla realizzazione del progetto di nuova espansione urbanistica voluta dal Podestà Prof. Angelo Nicolato e costruisce (1939), sull'area del vecchio mercato, un palazzo di civile abitazione che dà origine alla via Gilardelli, contornandola per tutta la sua lunghezza.

Nel 1945 riprende l'attività imprenditoriale, interrotta durante la seconda guerra mondiale, e trasferisce la sede del negozio di vendita all'ingrosso al piano terreno dell'edificio di via Gilardelli.

Nei primi anni '50 fonda, insieme ad altri imprenditori lombardi, la C.O.M.A.L.C.O, la più importante società di grossisti di generi alimentari d'Italia, e, poco dopo, è tra i soci fondatori degli Zuccherifici Meridionali, con sede produttiva a Policoro (Foggia), tra le prime e più importanti industrie alimentari del Mezzogiorno. Per questa iniziativa nel 1955 riceverà la medaglia d'oro dal Ministro dell'Industria Campilli.

Nel 1957 è tra i soci fondatori dell'Istituto di Cura Città di Pavia, voluto dal genero Luigi Rotelli.

Continuerà a lavorare fino a tarda età, e, ultrasettantenne, aprirà una nuova attività imprenditoriale di torrefazione del caffè con il nome di S. Marco.

Il genero Luigi Rotelli si laurea in Medicina e Chirurgia a Pavia nel 1944, e rimane per qualche anno come assistente volontario presso la Clinica Chirurgica dell'Università. Nel 1948 incomincia una fertile attività professionale autonoma, prima aprendo uno studio privato, e dotandolo di un apparecchio radiologico, e, dopo aver frequentato i reparti di chirurgia generale più prestigiosi di Milano (Policlinico e Niguarda), nel 1957 fonda, con altri medici, l'Istituto di Cura Città di Pavia, nel quale assume la direzione del reparto di Chirurgia Generale e Urologia.

Libero Docente in Anatomia Patologica presso l'Università di Milano, dopo un decennio d'intensa e prestigiosa attività chirurgica, nella quale si cimenta con successo con tutte le patologie afferenti la Chirurgia Generale e l'Urologia, nonché l'Oncologia ai suoi esordi come specialità, eseguendo personalmente oltre 10.000 interventi chirurgici, nel 1967 decide di creare alle porte di Milano, nel Comune di San Donato Milanese, l'Ospedale che diventerà negli anni successivi uno dei più importanti d'Italia.

Muore nell'Ospedale da lui fondato il 6 novembre 1992, dopo una lunga malattia, sopportata con il coraggio che lo contraddistinse per tutta la vita, densa di successi ma anche di avversità, sempre superate con spirito indomito.